

IL POPOLO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. ✖ N. 2

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)



Cesena — 11 gennaio 1908.



(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Il ministro borghese

Timeo Danaos et dona ferentes.
La nomina del ministro borghese alla guerra non ci riempie di entusiasmo; e se le previsioni che dall'alba possono trarsi pel meriggio non sono fallaci, noi crediamo che la giornata che si prepara... ai contribuenti italiani sarà piuttosto fosca per atra caligine.

Però bisogna riconoscere che la scelta del ministro borghese in questo momento rappresenta una nuova prova — se pure se ne senta il bisogno — della grande abilità dell'on. Giolitti.

Infatti, la Commissione di inchiesta di giorno in giorno nelle sue ricerche si trova dinanzi la evidente dimostrazione di metodi e di sistemi amministrativi vietati e deleteri, che han dato fin qui i soli frutti che potevano dare: cioè errori, sperperi, imprevidenze fatali costate all'erario come alla difesa nazionale.

Donde una duplice conseguenza: la provata incapacità dell'elemento burocratico militare ad amministrare il pubblico danaro — e la necessità di riparare alle deficienze, alle lacune, alle colpe derivate dai sistemi amministrativi fino ad oggi in vigore.

Presentarsi alla Camera sotto il peso delle risultanze della inchiesta con un ministro militare era già oltremodo difficile, a meno che non si fosse trovata la *rara avis* che avesse avuto il coraggio di sconfessare i suoi precedenti ed i loro metodi.

Chiedere nuovi fondi pel bilancio della guerra da affidarsi a chi aveva date prove palmari di insipienza ad amministrare era a dirittura impossibile.

Una sola soluzione quindi si presentava alla fertile mente dell'on. Giolitti: cambiare il direttore di orchestra scegliendolo in altro campo — ricorrere al ministro borghese.

E l'on. Giolitti non ha esitato un momento ad appiattarsi a questo partito.

Non è stato dunque per un omaggio alle idee ed ai concetti sempre sostenuti dalla democrazia italiana, che si è arrivati — quando forse tutti meno se lo aspettavano — alla scelta del ministro borghese. È stato per una necessità fatale di cose; è stato per far trangugiare al paese il rospo vivo di nuovi fondi per i bilanci militari, che si è ricorsi all'espedito di porre l'on. Casana a capo del ministero della guerra.

Ne deriverà forse una minore preponderanza dell'elemento militare nelle cose amministrative?

Noi non crediamo. Bastano a sgannare coloro che si fossero illusi, le dichiarazioni del nuovo ministro.

Il quale ha subito dichiarato a quanti volevano e non volevano saperlo che il suo compito era quello di occuparsi della parte amministrativa, lasciando la parte tecnica interamente al generale sottosegretario di Stato, che gliene avrebbe riferito, quando l'avesse creduto necessario.

Ora non è chi non veda che, ridotta a questo, la funzione del nuovo ministro si ridurrà a poco più di quella di un ragioniere capo o di un controllore superiore.

Ed in vero, con quale autorità e con quali argomenti potrà egli opporsi alle richieste che verranno di mano in mano avanzate dall'elemento tecnico? come potrà egli opporsi alle nuove spese o al modo come le spese vorranno farsi, se tutto il lato tecnico del problema gli sfugge ed anzi egli dichiarerà a priori la propria incompetenza?

A parte che ci pare assai difficile, e potremmo dire impossibile, una divisione netta e precisa fra parte tecnica e parte amministrativa, col sistema adottato, non si fa che creare un nuovo organo di controllo nella persona del Ministro borghese — un organo di controllo di cui non si sarebbe dovuto sentire dovunque il bisogno, se la Corte dei Conti fosse stata creata per qualche cosa, se i nostri pesanti ingranaggi amministrativi a qualche cosa servissero.

Che vi siano alcuni lati del problema militare, lati strettamente e rigorosamente tecnici, che possono sfuggire alla competenza del ministro borghese, noi lo comprendiamo perfettamente, ma che nel momento in cui il ministro borghese è posto a capo del dicastero della guerra proclami per tutte le questioni tecniche la propria incompetenza, ci pare, per lo meno, una ingenuità straordinaria.

Se pure non si tratti di una ingenuità preordinata per dare all'elemento militare una qualche soddisfazione.

Perché, è inutile farsi illusioni: il ministro borghese continuerà ad essere un giuocattolo in mano all'alta burocrazia militare e la sua presenza a quel dicastero servirà ad indorare la pillola dei nuovi milioni alla Camera ed al Paese.

E non era proprio per questo che la democrazia reclamava il ministro borghese.

Nell' Africa misteriosa

Nuovi dolori — a quanto pare — prepara l'Africa al nostro paese.

Laggiù a Lugh è avvenuta una battaglia fra il piccolo presidio italiano e due mila abissini.

Notizie precise non se ne hanno; o almeno il governo si guarda bene dal comunicarle al paese.

Pare però che i nostri abbiano dovuto cedere alla preponderanza del numero e che il paese sia stato occupato dagli Ambara.

Avrà un seguito la cosa? Per ora si parla di proteste mandate o da mandarsi a Menelik e di rinforzi da inviare in quei paesi.

Noi ci auguriamo con tutta l'anima che l'incidente doloroso non abbia seguito e che nuovi dolori siano risparmiati alle madri italiane.

Ma temiamo forse che l'augurio possa avverarsi e ci invade un senso di tristezza e quasi di terrore (il terrore dell'ignoto) al solo pensare che il paese possa essere trasognato in una nuova avventura tenebrosa.

Quando sarà che in Italia ci persuaderemo che Africa rappresenta per noi uno sterile campo in cui siamo destinati soltanto a seminare dolori e milioni?

LE CASE POPOLARI

Come ha trovato una mattinata per discutere dell'abolizione del lavoro notturno dei panettieri, il Parlamento ha trovato il tempo per occuparsi delle modificazioni alla legge sulle case popolari. Le modificazioni erano consigliate dalla breve pratica fatta dalla legge, la quale ne aveva rivelati difetti e lacune cui convenivasi provvedere urgentemente se non voleva che essa avesse a restare lettera morta.

Le agevolazioni dalle nuove modifiche apportate alla legge vigente sono di tre ordini.

Le prime riguardano il modo di fabbricazione. Si è compreso che non bisognava esagerare nel richiedere una eccessiva rigorosa osservanza dei precetti igienici perchè il costo delle case diveniva tale da non consentire, non diciamo un utile investimento, ma neppure il ristoro degli interessi della somme impiegate. Perchè non è colla media dei prezzi di affitto a Roma e a Milano, che bisogna fare i conti per vedere se sia possibile costruire case popolari da cedere in locazione con un canone adeguato alla borsa delle classi che di esse devono usufruire; ma è coi fitti delle medie e piccole città che bisogna regolarsi per dare alla legge una larga e pratica applicazione, la quale, a parer nostro, deve venire dall'opera delle municipalità più che dalle iniziative private troppo spesso, di fronte a certi problemi, turpide o inefficaci. Ora poiché è risaputo che i bilanci comunali non sono in grado di sopportare oneri nuovi senza ricorrere a nuove tasse, si comprende che fino a quando il costruire case popolari importerà un onere nei bilanci, case popolari non se ne costruiranno.

E a questo stesso concetto si connettono altre modificazioni testé approvate dal Parlamento. Le agevolazioni fiscali sono maggiori. Non più per un quinquennio soltanto, ma per un decennio le case popolari, costruite e locatate secondo le norme fissate dalla legge sono esenti da tassa. Ciò rende minore l'onere di coloro che fabbricano e possibile quindi il sorgere di più numerose case.

Il terzo ordine di variazioni tende ad agevolare con nuovi provvedimenti il credito agli istituti o alle associazioni che fabbricano case popolari. Il problema si imponeva; perchè se qualche provvidenza non veniva a porre riparo ad una situazione difficile già formatasi dall'attuazione della legge ad oggi, è fuor di dubbio che molte anzi la maggior parte delle iniziative sorte fino ad oggi si sarebbero arrestate nella loro opera benefica e ci saremmo trovati di fronte ad una crisi, che bisognava evitare anche pel danno enorme, che ne sarebbe derivato ad un principio altamente benefico.

Speriamo che le nuove disposizioni di legge valgano davvero a rendere largamente possibile la costruzione in Italia delle case popolari ed a sottrarre migliaia e migliaia di lavoratori alle malsane catapecchie nelle quali ora sono condannati a vegetare.

Il problema è gravissimo per l'Italia. Nelle nostre regioni le stesse case che si dichiarano inabitabili, sono delle abitazioni di lusso in confronto ai fondaci di Napoli, ai pianterreni delle Puglie, ai sottani della Basilicata. E dovrebbe essere laggiù che la legge dovrebbe avere la più larga applicazione.

Diciamo dovrebbe, non sarà perchè le autorità municipali nulla faranno per applicarla e il governo non domanderà certo una eccessiva sorveglianza ai suoi funzionari per timore di scontentare i deputati scontentando i loro elettori, che affittano fondaci e sottani.

E laggiù manca ogni vigilanza e controllo della coscienza popolare, che lasci sperare che dal basso parta la spinta per muovere coloro che stanno in alto.

Repubblicani!
abbonatevi al nostro quotidiano
"La RAGIONE"

NEL PARTITO

A. Tostiano.

Ecco: io penso così, e credo di non oppormi al vero.

Perchè un pensiero politico — il quale non si perde in un idealismo vano e sterile, ma trae la sua ragion d'essere dalla serena osservazione delle cose, e da una conseguente aspirazione delle anime e degli intelletti — possa conseguire il fine, cui è diretto, è d'uopo che s'uniscano coloro, i quali quel pensiero condividono: è d'uopo che una sola forza compatta e omogenea formino le varie e lontane forze disperse: che queste vengano ordinate, disciplinate, educate, volte a un medesimo indirizzo.

Da tale necessità, che diviene anche più urgente di fronte al rapido organizzarsi degli avversari, deriva logicamente e giustamente il vincolo di partito. Il quale non vuol dire laccio, giogo, catena di ciascuno, come catena, giogo, laccio non è il senso di rispetto e d'osservanza ai diritti degli altri e all'altrui libertà, che unisce ognuno di noi all'umana famiglia: si bene l'uno e l'altro — rispettivamente — ragion prima d'efficace lotta politica e di vivere sociale. E per ciò le forze individuali non sono costrette a circoscriversi, a restar nane e deformi, chè anzi il partito tanto è più forte, quanto più crescono e si sviluppano le energie d'ogni suo componente. Unità non vuol dire unicità, uniformità: ma più tosto sana e vigorosa risultanza di tutte le iniziative, che — autonome e però feconde — pure a quella convergono per il fine ultimo ideale, con l'opera durevole e coerente. Nel partito nè inconsulto ripudio d'ogni freno, nè capio che soffochi; ma libertà intesa nel suo vero senso: libertà d'uomo, non di bruto.

Considerato in tal modo il razionale formarsi d'un partito; detto anche — in breve — del rapporto reale che è tra questo ente e ciascuno dei suoi componenti, io non esito a credere che chi è veramente repubblicano, debba esservi iscritto. Basta, per convincersene, pensare che l'uomo che professa un'idea politica, s'assume implicitamente il compito di contribuire, nel miglior modo possibile, a che essa trovi una pratica applicazione.

È naturale — quindi — che egli dia intelligenza, operosità, aiuti materiali anche, al partito, in che il suo pensiero quasi si materia, nella comunione degli intendimenti, nella possanza di mille forze unite. E se per dissenso o mal animo d'uomini, egli veda falsi o non rispondenti al fine, i mezzi adoperati, più sacro — a parer mio — gli incombe il dovere di non allontanarsene, o di rifuggirne, ma in vece di far — in seno ad esso — suonar alta e forte la sua voce, che al di fuori si disperderebbe inutile, e fors'anco disprezzata, come di chi non sa o conosce.

Infine — e parlo specialmente dei giovani — l'essere iscritti al partito è, in pratica, impulso validissimo a uno studio più serio di quel che non sia quello richiesto dalla scuola; a un'auto-

educazione, che, volontariamente accettata, riesce efficacissima; alla formazione d'una coscienza morale, di cui è sentito così vivamente il bisogno, oggi che le mezze coscienze pullulano e si perdono in mistici vaneggiamenti; che il partito è scuola di disciplina e d'educazione sociale.

Questo io credo e ho scritto sinceramente: sinceramente aggiungerò — a mo' di conclusione — che chi dice: *Repubblicani sempre, ma anche liberi sempre*, intendendo di dire: *Repubblicani sì, ma iscritti al partito no*, non è repubblicano, e confonde l'amor della libertà, con la libidine di certo comodaccio proprio.

Il che non è serio. E nemmeno morale.
g. emme.

Il lavoro notturno dei panettieri

Non si può dire che si tratti di una riforma che percorra i tempi. Già da tempo era entrata nella coscienza pubblica la persuasione della necessità di abolire il lavoro notturno, che ragioni supreme di igiene e di civiltà condannano. E molti comuni avevano coi regolamenti comunali risolta la questione in favore dei lavoratori dell'arte bianca. Qualche resistenza si è avuta sino all'ultimo: ma piuttosto per questioni di forma che di sostanza. Taluno ha affacciato il timore che la confezione del pane essendo più costosa, accrescesse il prezzo del pane. Si è risposto che siccome il prezzo del pane dipende da quello del grano e questo viene mantenuto elevato mercè il dazio di importazione, che corrisponde ad un terzo del valore di questa merce, che è, fra le necessarie, la più necessaria, il governo avrebbe potuto con una opportuna diminuzione di dazio, ritornare ai prezzi correnti. Ma noi crediamo che la preoccupazione sia esagerata. Non si può negare che, specialmente per fornire rapidamente il pane fresco al mattino, qualche cosa di più si debba spendere; ma la differenza non è tale da avere influenza decisiva sul prezzo del pane. Specialmente ove sia possibile usare nella panificazione metodi moderni e se sarà possibile usare di qualche apparecchio per mantenere i limiti, si potrà evitare quasi interamente l'aumento della spesa. Il quale comunque non poteva influire a far ritardare una riforma altamente umanitaria, già matura nella coscienza pubblica e confortata da una pratica ormai non breve.

Organico e stato giuridico degli impiegati

Se è vero quello che qualche giornale ha riferito cioè che l'on. Giolitti abbia detto che non è disposto a cambiare né di una cifra né di una parola i suoi progetti di legge sullo stato economico e giuridico degli impiegati, c'è da ritenere fin da ora che la Camera li apprevolrà tali e quali sono e che tutte le proteste e le agitazioni di questi giorni non avranno virtù di arrestare ciò che è volontà del Presidente del Consiglio.

Noi comprendiamo perfettamente le agitazioni e proteste. Esse sono umane. Ogni categoria di funzionari esclusa dal progetto, delusa nelle proprie aspettative, non può né sa tacere dinanzi alla delusione.

Di queste agitazioni quelle che si rivolgono contro lo stato giuridico sono sante e non possono non essere incoraggiate da tutti e non trovare in ogni cuore una larga eco di simpatia.

Il progetto Giolitti è il più retrovo di quanti progetti sono stati fin qui presentati al Parlamento. Nessuna soddisfazione morale ai funzionari è data con esso. Neppure il diritto di avere dei loro rappresentanti in quei collegi che devono giudicarli.

Il progetto quindi così come è deve essere combattuto con tutte le forze.

Nella questione economica alcune categorie di funzionari hanno ragione in-

teramente; altre hanno meno diritto di lagnarsi.

Appartengono a questa ultima quei funzionari ai quali si è recentemente provveduto — come i professori delle scuole medie, i postelegrafici ecc.

Noi non diciamo che essi abbiano toccato il cielo col dito per quello che hanno da poco tempo ottenuto.

Ma non sarebbe generoso che ostacolassero essi il progetto attuale, perché in esso non compresi, se, per dichiarazione del proponente on. Giolitti, non vuoi che fare un nuovo passo innanzi per la via di una sistemazione che non si fermerà alla proposte presentate.

Per verità il progetto può essere di molto migliorato. Vi sono pure fra i funzionari esclusi categorie che han diritto di trovarvi asilo. Vi sono sproporzioni da correggere. Vi è da discutere se non sia esiguo il miglioramento per gli ultimi, esuberante quello dei primi della scala burocratica. Diciamo da discutere, perché si tratta di problema non lieve e da non risolvere di primo acchito.

E se l'on. Giolitti non vorrà discutere, si mandi magari per aria ogni cosa dacché non sembra dignitoso che il Parlamento debba esistere solo per mettere lo spolverino sulle carte che piace al governo di presentargli.

Ma non per agitazioni inopportune o per spirito di egoismo di classe, si impedisca la approvazione di un progetto che, migliorato, arrecherà benefici a quasi ventimila funzionari, di cui nessuno fin qui si era occupato.

A quelli che si agitano oggi noi vorremmo, per esempio, domandare: e ai vostri colleghi dei comuni e delle opere pie avete mai pensato, o signori?

E aggiungiamo per conto nostro: quando penseranno essi mercè una salda organizzazione ad imporre lo studio del loro problema, alla inerzia degli amministratori e ai puritanismi economici delle autorità tutorie?

BASTA!

Ligi ad una parola autorevole, comparsa ultimamente su queste colonne, e più ancora persuasi della inutilità di ogni oziosa polemica, noi non discuteremo se il partito repubblicano sia, o no, *reformista, anzi ultra riformista in economia*, come lo afferma un periodico locale; non discuteremo se questo riformismo sia più o meno conforme alla tradizione mazziniana; non discuteremo neppure, per quanto la nostra opinione in proposito sia più che nota, se un recente congresso del partito abbia fatto bene o male, ad accettare l'arbitrato obbligatorio.

Diremo soltanto che *mente sapendo di mentire* chi afferma che *anche i repubblicani di Cesena, e specialmente i repubblicani dirigenti la nostra Camera del lavoro, hanno fin ora giocato al gioco riformista*.

È ora di dire una buona volta la verità, senza torcerla per farla servire ai fini di qualsiasi partito.

I repubblicani dirigenti la nostra Camera del lavoro hanno fatto sempre *l'interesse delle classi lavoratrici*, e, per farlo, non son partiti da nessuna pregiudiziale né politica, né economica, non hanno fatto né del *riformismo*, né dell'*azione diretta*. Essi hanno fatto quel che pareva loro convenisse fare, in ogni determinato momento, pel bene dei lavoratori, e soltanto per quello.

Queste sono verità note, che nessuno, nemmeno gli avversari, e tanto meno poi gli ex affini, hanno mai messo in dubbio, prima che... avvenisse la scissione e che taluni *strani* alleati uscissero dalle adunanze della Camera del lavoro per andare a fare pubblicamente, sui giornali cittadini e nelle riunioni in campagna, una poco onesta, una poco bella propaganda contro quell'organizzazione proletaria, del cui consiglio essi stessi facevano parte.

Tale è stato fino ad ora, e tale resta, anche dopo il voto di non adesione alla Confederazione, la Camera del lavoro di Cesena: né riformista, né sindacalista. E tale resterà finché consenta che così sia la maggioranza degli operai che vi sono inseriti. E intanto continuerà a fare coscientemente e serenamente l'interesse dei lavoratori; e delle critiche meschine, dovute all'odio di parte, poco si cura e poco si duole.

Certo, talvolta l'opera sua fu, o poté sembrare, di riformismo; tale altra fu, o poté sembrare, di azione diretta: gli *strani* alleati, di cui parlavamo prima, non l'hanno fatto notare, ma, per esempio, nella lotta d'abolizione dello scambio delle opere, il metodo fu un po' sindacalista; e non poteva essere altrimenti, di fronte alla sorda coalizione di proprietari reazionari, e doveva essere tale di fronte all'entusiasmo, alla solidarietà, alla compattezza, alla energia delle classi dei braccianti e dei macchinisti.

Quando l'azione della Camera del lavoro fu diversa, e magari anche opposta, non lo fu perché così la desideravano i dirigenti repubblicani, ma perché tale la imponevano gli avvenimenti.

E gli *strani* alleati, che ricordano i propositi riformisti della Fratellanza Contadini, passano sotto silenzio i loro propositi *ultra riformisti* quando, in una piccolissima questione locale, il sindacalismo di taluno dei dirigenti repubblicani poteva forse, chi sa?, ledere anche gli interessi privati di qualcuno degli alleati stessi.

Come che sia, la maggioranza degli operai della Camera del lavoro non è stata *lavorata* dal partito repubblicano; mentre i socialisti, in quel mese che precedette l'ultimo Consiglio Generale, si scalmavano a percorrere la campagna in tutti i sensi per consigliare l'adesione alla Confederazione, e lo facevano con dei mezzi non sempre corretti, ma atti ad aumentare e ad incurire il dissidio sorto fra la massa proletaria, dopo la scissione avvenuta nelle pubbliche amministrazioni; invece il partito repubblicano si limitava a spiegare con una circolare a stampa, che non è più un mistero per nessuno, ai propri iscritti quale fosse la novissima sopraffazione cui il partito socialista intendeva assoggettare le masse proletarie indipendenti.

E il Segretario della Camera del lavoro com'era dover suo per la carica coperta, e non in quanto egli fosse iscritto ad un partito, si limitava ugualmente a spiegare, a nome della Commissione Es. quale fosse questa tentata sopraffazione ai membri riuniti del Consiglio Generale e vi aggiungeva, ad onor del vero, senza nessuno spirito di parte, quale sia stata anche, fino a tutt'oggi, l'opera insignificante e superflua della Confederazione di Torino.

I socialisti non si preoccupano dell'avvenire delle nostre organizzazioni. Per quanto i dirigenti la Confederazione del lavoro non abbiano voluto riconoscerlo, il partito repubblicano sa quanto interessamento, quanto appoggio egli debba alle organizzazioni economiche, che su di una via parallela preparano con tante lotte, con tanti sacrifici il trionfo della democrazia. E all'avvenire delle organizzazioni economiche il partito repubblicano provvederà!

Per l'istruzione professionale

Domenica scorsa, alle ore 10, nel Palazzo Guidi, alla presenza delle autorità, di molti invitati, delle Patronesse e dei componenti la Commissione direttiva — Avv. Trovanelli, On. Comandini, Prof. Marinelli — fu inaugurata la scuola professionale femminile.

Disse acconcie parole di circostanza il Prof. Comini, che dirige la scuola stessa.

Alla cerimonia era presente il Comm. Melchiorre Zagarese, che si trovava qui mandato dal Ministro di A. I. e C., a visitare la E. Scuola industriale e che fu lieto di presenziare la inaugurazione.

Terminata la modesta, cordiale e simpatica cerimonia, gli invitati visitarono dapprima il locale della Scuola professionale femminile, poi quello della Scuola industriale.

In una delle sale della professionale femminile era una piccola esposizione dei lavori, che la Scuola stessa si propone di insegnare alle alunne.

Ricordiamo infatti che fin da questo momento la Scuola professionale femminile ha organizzati i laboratori per la stileria, la maglieria, il cucito, il ricamo e il taglio e che si propone — se l'aiuto degli enti e soprattutto quello del Ministero non le mancherà — di istituire anche un laboratorio di tessitura.

Nel locale della E. Scuola industriale — locale di cui gli invitati ammirarono concordi la ampiezza, salubrità, modernità — furono visitate la sezione giocattoli, ormai interamente compiuta, e le sezioni per il lavoro del ferro e del legno.

Tutti gli invitati riportarono una graditissima impressione della visita, ed anzi sparsasi in paese la voce, parecchie signore e cittadini vollero, nella sera di lunedì, vedere la scuola nel momento in cui funzionava e fu ancora unanime la meraviglia per il locale e il suo arredamento.

Il Comm. Zagarese fu ospite gradito nostro anche nei giorni di lunedì e martedì.

Anzi martedì fu raggiunto qui dal suo collega Cav. Veneziale, il quale pure volle visitare le scuole.

Gli egregi funzionari riportarono di entrambe le scuole la migliore impressione ed ebbero parole di vivo compiacimento per avere constatato tanto consenso di persone e di enti per le utilissime istituzioni.

Le quali — è bene dirlo forte — han potuto sorgere e potranno prosperare ove la unanimità dei consensi non venga a mancare.

La Scuola industriale, e più la professionale femminile e la normale stanno a dimostrare che, al di sopra delle divisioni, pur necessarie, dei partiti, vi ha un terreno comune sul quale la buona volontà possono incontrarsi e intendersi per dotare il paese di istituzioni benefiche, come quella domenica inaugurata — la quale mira ad allargare il campo di attività della donna, a disciplinare le energie, ad illuminarne la mente, a sottrarla alla influenza dei vieti pregiudizi — e di funesti influssi.

Della nuova istituzione, a cui non mancherà il concorso delle alunne, va data lode ai Professori, che la vollero e che vi prestano l'opera loro disinteressata, al Municipio e alla Congregazione che l'autarono, alle Signore Patronesse Nerina Galbuoni, Lombardi Adele, Vittorina Rambelli e ai componenti la Commissione direttiva: Avv. Trovanelli, On. Comandini, Prof. Marinelli che vi dedicarono la loro attività.

INCRESCIOSA POLEMICA

Alcuni socialisti tentano di fomentare il dissidio fra le classi operaie organizzate alla nostra Camera del Lavoro. Da circa due mesi gli operai di talune leghe, in cui si contano degli iscritti al partito socialista, non discutono più con interessamento i problemi economici della loro classe, ma si perdano in lunghe e vivaci polemiche sulla questione della Confederazione.

Non passa poi adunanza della Comm. Esecutiva — alla Camera del Lavoro — senza che i Socialisti della minoranza non presentino ora sotto ad un aspetto, ora sotto ad un altro, la stessa domanda sempre rivolta allo scopo di voler far aderire gli operai organizzati alla Confederazione. Da principio chiesero quale fosse la opinione della maggioranza della C. E. in merito alla su citata questione e, avutane risposta negativa, si rivolsero al Consiglio Camerale.

Questo, nella sua ultima adunanza, rispose pure negativamente votando il noto ordine del giorno. Ma tutto ciò non è ancora bastato: i soliti della minoranza socialista vorrebbero ora che ogni singola lega, in cui siano in maggioranza i socialisti, potesse aderire alla Confederazione. E a tale scopo si continuano a disseminare dissidi e rancori fra la classe lavoratrice proprio oggi che tanto bisogno ci sarebbe dell'alleanza, dell'amore, dello spirito di solidarietà fra coloro che hanno giusti diritti da rivendicare!

A' miei colleghi della C. E. un consiglio: lavorare sempre come nel passato per la organizzazione operaia e non curarsi di coloro che con una propaganda negativa tentano di disgregare le forze proletarie per fare gli interessi del proprio partito.

Che gli affini abbiano deciso di combattere sistematicamente il partito repubblicano sia pure, ma almeno non si conturbi con oziose discussioni il campo sereno dell'azione economica.

Ed. Cecchetti

Abbonatevi e diffondete
"Il Popolano"

CAMERA DEL LAVORO

Sciopero nello Zuccherificio

Nonostante che da parte della Camera del Lavoro siano state tentate tutte le vie conciliative e non sia neppure mancata la paziente attesa degli operai, scoppiava Mercoledì lo sciopero nello Zuccherificio.

Accenneremo ora in breve quali i precedenti e le cause che lo determinarono.

Fin dallo scorso Ottobre venivano presentate proposte di aumento. La Ditta cercò sulle prime di dilazionare le trattative, e solo allo spirare del termine del concordato fissato per il 31 dicembre, si decise di dare agli operai una risposta; ma era come se non l'avesse data. Si affermava essere esagerata la proposta, si voleva che il nuovo contratto avesse una durata non inferiore ai due anni, si diceva che si sarebbe trattato con l'organizzazione... ma in tutti i casi sarebbe impossibile ogni e qualunque trattativa, se prima non fosse intervenuto accordo sulla tariffa della campagna dello zuccherero.

Questa specie di pregiudiziale, che non ebbe precedenti nei contratti passati, i quali mantennero pur sempre distinta la trattazione per le tariffe dei lavori fuori campagna, da quelli riferentesi alla lavorazione delle barbabietole e ciò perchè nei due periodi le condizioni di lavoro e il personale variano totalmente — anziché suscitare opposizione — determinò la convocazione generale di tutti gli operai occupati nell'ultima campagna per la discussione in merito.

A detta adunanza, gli operai, fidenti nell'impegno assunto dal Zuccherificio di discutere subito il contratto generale del 1908, formularono proposte concrete disponendosi per le conseguenti trattative.

L'attesa, e la lodevole condiscendenza dimostrata dagli operai riuscirono però vane; poichè la risposta della Ditta fu, che le proposte erano state mandate a Roma al Consiglio di Direzione della Società e che, per momento, non era possibile trattare.

Il contratto essendo sciolto già da 8 giorni il giuoco della Società era troppo manifesto per ammettere ulteriori indugi. Si voleva soltanto temporeggiare all'uopo di esaurire i pochi lavori in corso per poi dichiarare la serrata dello stabilimento: metodo che la stessa Società tentò, del resto, nel 1906, e ha applicato anche recentemente ne' suoi stabilimenti di Bologna.

Gli operai, si mostrarono quindi decisi a non prestarsi più oltre al tranello (convinti, d'altra parte, di non poter evitare un conflitto, preparato da lunga mano dai padroni) e rupero gli indugi proclamando lo sciopero immediato. L'augurio nostro è che prevalgano intendimenti conciliativi e che si ponga termine al più presto a questa lotta.

Fratellanza Contadini

In seguito all'intromissione di alcuni cittadini, il Comitato Centrale della Fratellanza Contadini ha udito in contraddittorio il Sig. Luigi Mazzoli ed il contadino Midrèn sfrattato dal fondo di S. Vittore.

Il proprietario non avendo escluso che l'ultima, e fors'anche la più importante ragione dello sfratto sia stata la questione della trebbiatura colle squadre, il Comitato Centrale ha confermato il boicottaggio del fondo suddetto.

Le Sezioni operaie e coloniche di S. Vittore sono incaricate dell'esecuzione di questo deliberato.

In seguito al manifesto del 28 dicembre annunziante quel boicottaggio, è stata mossa accusa ai dirigenti la Fratellanza di non aver preventivamente interrogato il proprietario del fondo.

I dirigenti la Fratellanza non possono riconoscere in massima, il diritto ai singoli proprietari di essere interrogati riguardo a tutte le divergenze che possono insorgere tra essi ed i loro coloni, e alle determinazioni da prendersi in conseguenza. Tuttavia, questa linea di condotta è stata seguita in parecchi casi verificatisi fino ad oggi; ma i dirigenti la Fratellanza si sono sempre sennò rispondero: che i proprietari non riconoscevano loro il diritto di discutere dei propri affari privati.

Gli è semplicemente per non andare incontro ad una simile risposta che la Fratellanza ha in quest'ultimo caso, dichiarato il boicottaggio, senza domandare l'opinione del proprietario, ma dopo essersi assicurato della veridicità delle testimonianze citate dal colono sfrattato. Gli avvenimenti stanno a provare, del resto, che, non a pena il Sig. Mazzoli ha

mostrato il desiderio di spiegare la sua determinazione, la Fratellanza ha accettato immediatamente la discussione in contraddittorio.

La colpa adunque di quel che ha potuto sembrare una decisione affrettata ed autoritaria è di quei proprietari — e pur troppo sono ancora numerosi — che fino ad oggi si sono ostinati ad ignorare persino l'esistenza dell'organizzazione colonica!

Nell'adunanza generale tenutasi alla Camera del lavoro la sera di giovedì 9 corr., la Fratellanza Contadini, raccolte le voci di alcuni soci, secondo le quali vi sarebbero ancora parecchi proprietari intenzionati a far sopportare ai coloni, al regolamento annuale dei conti, tutta la spesa di trebbiatura del grano, ha deliberato di prendere le misure più energiche contro i proprietari che così si comportassero, e di domandare a tutte le altre classi di lavoratori agricoli la loro completa solidarietà per l'esecuzione di detta misura di rigore.

La questione della trebbiatura colle squadre pel decoro anno, non può aver lasciati dubbi nell'animo d'alcuno. Il Comitato che la dirigeva impiantò e sostenne troppo chiaramente ed energicamente l'agitazione, troppi manifesti, articoli e volantini furono pubblicati per che si possa negare che, accettando la trebbiatura senza resistenza, i proprietari non si siano implicitamente assunti l'obbligo del pagamento a metà. Sarebbe ora adunque una vera e propria sopraffazione che essi compirebbero, forzando i propri coloni a sostenere per intero quella spesa.

D'altra parte, è noto che i più importanti proprietari della regione, e fra essi anche coloro che pur non riconoscono la legittimità del nuovo sistema di trebbiatura, hanno accettato il fatto compiuto ed hanno onestamente pagato la parte di spese che toccava loro.

Dopo l'adunanza delle Commissioni riunite dei proprietari e dei coloni, che si sciolse in seguito alla pregiudiziale posta dal march. Lodovico Almerici a nome della Società Agricola, è corsa voce che alcuni autorevoli cittadini intendessero interpersi a fine di riannodare le trattative bruscamente interrotte.

La Fratellanza Contadini, non curante delle accuse di riformismo che da qualche parte le vengono dirette, vede con simpatia questi tentativi di conciliazione, che rispondono alle sue intenzioni di proficua riforme; ma sarebbe pur bene, se qualcosa si vuole utilmente tentare in questo senso, che lo si facesse con qualche sollecitudine, a fine di torreggiare dagli animi dei coloni l'inevitabile fermento provocato dall'ultima seduta alla S. Prefettura.

La Lega Facchini eventuali informata dell'intervento di taluni fra i suoi soci per lo slogging di un contadino del forlivese, al quale era stato dato commiato in seguito all'ultima agitazione agraria, decretava l'espulsione del socio Navaecchia Giuseppe applicando contro altri quattro soci, per gli stessi motivi, la sospensione di mesi sei.

Sabato scorso si ebbe alla Camera del Lavoro un'adunanza fra la Commissione Esecutiva e le rappresentanze delle Leghe Bircociai, Muratori e Facchini per un'intesa sulle nuove tariffe bircociai. Stabiliti i termini di un accordo venne decisa la convocazione per Domenica 12 alle ore 9.30 dei Muratori, Bircociai, Fornaciaci, Facchini e Operai del Zuccherificio.

Scopo di questa riunione è di discutere dei rapporti di solidarietà fra le diverse categorie e dell'adesione alle Cooperative di consumo fra gli operai organizzati della Camera del Lavoro.

Siamo lieti di segnalare l'intervenuto accordo fra la Ditta Trezza e la Lega Zolfatari, sulle domande da questa avanzate per i lavori di raffinazione e macinazione dello zolfo.

La Tariffa formulata dalla Federazione Braccianti per il 1908, è già stata accettata dagli Enti Pubblici, fra cui il Municipio, la Congregazione di Carità e la Provincia.

Nostre corrispondenze

BERTINORO, 8. — Giacchè il corrispondente da Bertinoro del Cittadino, anticlericale, si compiace glorificare l'opera dell'attuale amministrazione comunale clericale, noi gli faremo ingoiare il frasario laudatorio, dimostrandogli, e brevemente, com'egli abbia giuocato la buona fede del suo giornale con l'inutile puff di una scrittura auto-reclamante.

A noi, come a quanti scrivono di critica, veritieri e liberi, non prude l'uzzolo del piacer supino di passar, come tanti altri, sotto certe

forche caudine, facendo plaudente codazzo a certi caporioni impenitenti, ed è perciò che censureremo, dopo la partenza del R. Commissario, l'opera di certuni che portavano in Consiglio, più che il contributo di rappresentanti coscienti, la loro borra oziosa di uomini piccini.

Voi dite, o corrispondente del Cittadino, che si cominciò subito a combattere l'attuale amministrazione e dite male perchè la critica nostra, non fatta a un tanto al rigo, aveva per unico scopo di richiamare l'attenzione dei consiglieri e dei cittadini, sopra questioni che s'imponessero e rischiavano tuttavia di essere comodamente dimenticate. In quanto all'opera fatta in sei mesi voi ne avete sballate delle grosse, e state pur certo che potete degnamente far la pariglia con tutti i Bombygnac di questo mondo.

L'impianto telefonico? Ma, di grazia, dov'è? E poi tanto questo quanto il nuovo organico degli impiegati (a parte le ingiustizie troppo palesi) e dei sanitari (a parte quell'articolo forcaiolo, radiato, importazione napoletana quanto... i maccheroni) sono tutti progetti presentati e studiati già dal R. Commissario. I consiglieri quindi, nonché gli assessori, non possono vestirsi delle penne del pavone.

Riguardo poi al futuro noi diciamo: crepi l'astrologo: non vorremmo che l'acquedotto, il lavatoio, i locali scolastici, le case popolari, il servizio automobilistico, sebbene di questi s'interessasse in parte il programma dei partiti popolari del 1904, rimanessero in votis per anni e anni.

Voi infine vi rallegrate di tutto cuore cogli Assessori e Consiglieri di parte vostra, noi invece, continuando a incalzare col pungolo della critica serena chi deve tutelare gli interessi nostri, ridiamo di voi e delle scritture vostre, che ci danno l'immagine dell'affannoso sbrattare dello schiavo al quale il patrono sta per gettare il sesterzo.

A conti fatti, conti da fare.

— Nella seduta del 2 Gennaio p. s. il Consiglio Comunale si opponeva al deliberato della Giunta Amministrativa, a fine di mantenere nel bilancio del 1908 L. 200 per borse di studio e di arte e mestieri.

Favete linguas, o pannaioles acerbi che vi delitate di frastornare le orecchie del popolo bertinorese con le gesta degli uomini del comune, guardate per entro le cose e vedete l'atto magnanimo.

L'autorità tutoria si ostina a voler sopprimere le borse di studio precludendo ai giovani volenterosi la via dello studio, ebbene il nostro comune, disponendo a parata di battaglia... l'antica eloquenza, in nome del progresso, mette il bastone nella ruota del volere superiore.

E non è poco. Questa volta la solita bolza retorica non ha acciacciato a pedate di periodi altisonanti gli interessi della collettività. Vedete, o cittadini di Bertinoro, che anche i forcaioli-berseglio, gettando il saio e indossando il vestito a coda di rondine, amoreggiano qualche volta con le teorie repubblicane e socialiste. C'è da sperare: l'anno 1908 iniziato sotto così buoni auspici, lascia intravedere un orizzonte nuovo di conquiste e di vittorie. Dunque nessuno turbi con subsannanti satirette insulse l'alto significato dell'atto magnanimo; che monta se si gettano al vento, come note di certe musiche sconclusionate, L. 2500 in una spesa facoltativa che ci porta un po' di svago almeno quattro o cinque ore all'anno; che monta se il danaro nostro va a finire come un rigagnololetto orgoglioso che si disperde a valle? che importa infine se il nostro comune conta 9000 abitanti, e se 200 lire sono sufficienti, ai futuri concorrenti, per comprare le penne o la carta vetrata? Basta che in questo crepuscolo di anno nuovo un tale atto singolare abbia dimostrato ancora una volta che nel nostro paese è verde l'idea del bene.

FORLIMPOPOLI, 8. (Roma). — Due anni fa, per opera di donne incoscienti, istigate dai mariti degni di loro, si sciolse la Società femminile di Mutuo Soccorso e si divise il capitale.

Ora l'opera distruttrice di quei mariti si ripercuote sulla società maschile, e ad ogni costo si vuole dividere quel capitale, annullando gli articoli dello statuto che potessero inceppare la loro opera.

Molte persone di buon senso hanno cercato di far desistere i soci dal pensiero di spegnere una così fiorente istituzione, ma l'opera loro a nulla ha valso, e domenica scorsa i distruttori riuniti in chiososa assemblea, sarebbero riusciti nel loro intento se il numero dei presenti fosse stato legale.

Ora il consiglio amministrativo darà le dimissioni, cocicché, prima che si ritorni a convocare l'assemblea, si avranno le elezioni generali. C'è da sperare che in questo tempo, l'elemento dissolutivo se calmi e pensi al danno che arreca a se e al paese. La popolazione tutta, che ha fino ad oggi provato i benefici di quella santa istituzione, s'è rimangiata l'atto incosciente che stavasi per compiere, e il disgusto e la meraviglia sono cresciuti ancora quando si è saputo che chi, data l'istruzione e la professione, avrebbe potuto porre freno al dilagarsi di tale idea cooperò invece perchè s'affrettasse lo scioglimento.

Un maestro elementare, Giunta Augusto, che pochi giorni fa, ebbe per titoli il diploma di direttore, ha votato per la divisione del capitale.

Come farà quell'egregio insegnante a svolgere ai suoi scolari quella parte di programma che riguarda la mutua assistenza e la mutualità scolastica?

Che risponderà ai frequentanti la scuola serale, iscritti alla Società di M. S., quando gli chiederanno ragione del suo voto?

Se sono meritevoli di rimproveri i soci che inconsolmente votarono per l'abolizione della Società, rimprovero maggiore merita chi, quale educatore, deve in ogni momento spargere il sacrosanto seme dell'amore, della fratellanza.

Se a questi sentimenti, l'egregio maestro, non è educato, lasci il posto che occupa, egli non ne è degno.

CA' DI GUIDO, 7. — Domenica scorsa la Lega Zolfatari di Cù di Guido inaugurava il proprio vessillo sociale. Padrini furono Armando Bartolini e Corrado Zoli della Camera del Lavoro di Cesena, i quali parlarono applauditissimi dell'organizzazione operaia, dei diritti e dei doveri dei lavoratori, augurando che la festa odierna non restasse una vana, platonica dimostrazione, ma fosse incitamento ed incoraggiamento a bene operare per tutti.

Rallargò la festa l'ottima fanfara del Circolo "A. Fratti, di Formignano; e intervennero, colle loro bandiere, numerose associazioni politiche ed economiche dei dintorni. La cerimonia lasciò, in tutti gli intervenuti, un grato, indimenticabile ricordo.

SOGLIANO — Domenica scorsa l'amico Bartolini Armando di Cesena, tenne in piazza una pubblica conferenza di propaganda. Dimostrò al pubblico numeroso e plaudente, la necessità di provvedere alla salda organizzazione delle classi operaie. Incitò alla propaganda tenace e costante per l'idea repubblicana, proclamando il dovere della lotta aperta contro i moderni truffaldini della politica che si annidano nelle pubbliche amministrazioni e gravano come ceppo di piombo sulla coscienza dei lavoratori.

L'intervento dell'amico valse per riannodare lo spirito d'organizzazione. Si è ricostituito il Circolo Repubblicano Sabatini, che conta benissimo elementi.

Dott. Paolo Marchini specialista

per le malattie d'occhi e difetti di vista

CESENA — Albergo Leon d'Oro

Consultazioni ogni Sabato - dalle 9 alle 11,30.

FORLÌ — Via A. Saffi, 12

Consultazioni nel proprio Gabinetto, tutti i giorni.

Cronaca Cittadina

Al Teatro Giardino, domenica 5 e lunedì 6, ebbero luogo i due primi trattenimenti della stagione di carnevale. Sul volto degli accorsi, ben che non numerosi — e ciò si spiega col fatto che si trattava delle prime feste —, si leggevano chiaramente la soddisfazione e la gioia d'aver ritrovato il Giardino, caro ai cesenati, il luogo di ritrovo, di passatempo, di buona e sana allegria, che pochi si aspettavano a veder rivivere quest'anno.

Noi abbiamo già altra volta encomiata la prova evidente d'energia e d'iniziativa data dai nuovi proprietari nel condurre a termine l'importante lavoro. Certo il teatro non è ancora finito: ma, da quel che se ne vede, esso promette di divenire di gran lunga superiore all'antico. E giornalmente vi si accumulano miglioramenti, che i proprietari vi introducono senza badare a spese e a sacrifici.

Così, domenica prossima, si troveranno tutti i palchi tappezzati all'interno di cotone bianca; quanto prima sarà applicato un sistema di riscaldamento ad aria calda con quattordici bocche di calore; e la Direzione verrà man mano introducendo tutti quei perfezionamenti ed abbellimenti che il poco tempo disponibile tra una festa e l'altra le consentirà.

Ad ogni modo, non sarà certo il concorso di pubblico che mancherà a questi simpatici trattenimenti, ove anche chi non balla, e non si cura d'apprezzare la solidità e l'ottima costruzione del parquet-à-bois della platea, si diverte dell'allegria e della concordia di tutti, e dell'audizione dell'eccellente orchestra, diretta dal sig. Achille Alessandri.

Bicovero Roverella. — Belletti Ugo, da cinque anni direttore del ricovero Roverella, che conduceva lodevolmente, si è assentato dall'ufficio in regolare permesso di pochi giorni. Soaduto però il permesso, ha scritto da Ancona presentando le dimissioni dall'ufficio. La ragione della rinuncia e dell'allontanamento del Belletti da Cesena è nota a tutti e si deve alle sue cattive condizioni economiche.

Nell'istituto non aveva maneggio di denaro e l'istituto stesso non ha risentito nessun danno economico per la sua rinuncia.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulle diritte vie della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 52, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Le Gere 25 cts., cartoline postali 10 cts.



PILLOLE RIGENERATRICI DELLE FORZE VITALI A BASE DI CLICEROFOSFATI Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Remedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA **GIORGI** SUCCESSORI
VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra-Vendita **LEGNAMI** in TRONCHI

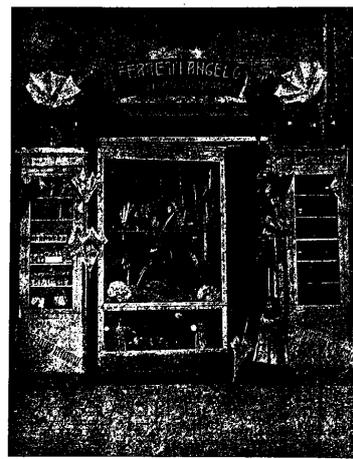
Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Valigeria inglese



Nel Negozio di **Ferretti Angelo** di fianco al Duomo, trovasi un ricco assortimento di Valigie in pelle garantita di vera vacca e montone da soddisfare qualsiasi esigenza e nella misura di centimetri 50-55-60-65 ed a prezzi di massima convenienza.

Assortimento completo di Borsette e Portafogli.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Per Caffè, Americano, Punch tutti alla buvette Guidazzi

VENDESI Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).
Per trattative rivolgersi alla **Tipografia G. Vignuzzi e C.**

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 4-5-7

→ **CESENA** ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**

BASTONI DA **PASSEGGIO** — **ARTICOLI** DA **VIAGGIO**

PROFUMERIA, **CHINCAGLIERIA**, e **GIOCATTOLI**

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali